

CULTURA & SPETTACOLI



Chi era l'autore Fu al fianco di Olivetti in Basilicata

■ Nato a roma, Riccardo Musatti (1920 - 1965) è stato militante nel Partito d'Azione, giornalista e storico dell'architettura moderna, nonché membro dell'Istituto nazionale di Urbanistica, e collaboratore di diverse testate, tra cui «L'Italia libera» e «L'Italia socialista». Negli anni Cinquanta, Musatti ha concentrato i suoi studi sulla situazione dell'Italia meridionale, con particolare attenzione alla Basilicata e alla città di Matera. Tra i più stretti e fidati collaboratori di Adriano Olivetti, ha fatto parte del comitato esecutivo del Movimento di Comunità. «La via del Sud», che rimane il suo libro più importante, fu pubblicato dalle Edizioni di Comunità nel 1955 e ristampato nel 1958 con l'aggiunta del capitolo «Postilla e conclusione». Durante il soggiorno in Basilicata ebbe a osservare: «La fuga dalle campagne è una necessità che non è solo inevitabile, ma benefica in un paese che ancora costringe oltre il 40 per cento dei suoi figli a cercare sostentamento in un'agricoltura molto povera... Ma senza piani l'esodo dalle campagne invetera città impreparate ad accoglierlo»



te da Carlo Cattaneo fino a Lewis Mumford (e Musatti si mostra particolarmente sensibile alla scuola anglosassone), occorre guardare alla tecnologia d'avanguardia e ad un vigoroso progresso industriale radicato profondamente nella vocazione economica delle singole zone. È per questo che Musatti respinge quella che per lui è l'utopia dell'autonomia rinascita del mondo contadino, considerando il *Cristo si è fermato a Eboli* di Carlo Levi come un affascinante, ma deformante racconto mitologizzante.

La via del Sud è quella delle small communities, delle piccole realtà o microrealtà che applicano ai loro territori un progetto di grande innovazione tecnologica, misurandosi con la loro particolare storia. Una via che sembra molto simile a quella realizzata molto più tardi dai Patti Territoriali del CNEL tra il 1993 e il 1997, rivendicati con giusto orgoglio da un altro grande meridionalista come Giuseppe De Rita che recentemente ha riassunto questo processo ne *Il lungo Mezzogiorno* (Laterza ed.).

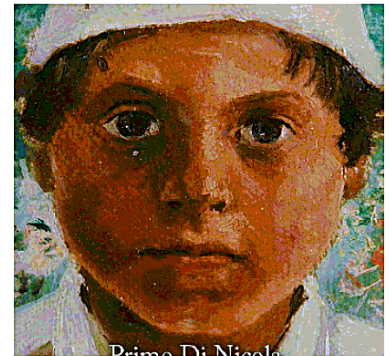
In quel tempo sembrò finita la sterile contrapposizione tra Sud e Nord a favore della concezione di molti Sud ormai sottoposti all'industrializzazione e al correlato fenomeno di terziarizzazione e borghesizzazione.

MATERA

A sinistra il Villaggio La Martella del quale Musatti fu un tenace promotore. Nella foto in alto Riccardo Musatti (a sinistra con il giornale) e una mostra d'arte. Quest'anno ricorre il centenario della sua nascita

IL ROMANZO «ANNACUCÙ» DI PRIMO DI NICOLA

Se la rivolta civile ha la voce di un adolescente



COPERTINA L'immagine del libro e, sotto, Primo Di Nicola

Riosogno è un paese di fantasia: «Il Paradiso in terra tra boschi e acque limpide che i grandi non sanno difendere». A dispetto del nome, però, vive sotto l'incubo di un sindaco-padrone che vessa e opprime gli abitanti per fare impunemente i propri affari. Abbarbicato sulla montagna abruzzese, il borgo è popolato da famiglie di poveri contadini, mulattieri e minatori, costretti a subire le prepotenze e le ingiustizie di questo figuro che, protetto dai suoi «accostati» e dalle guardie locali, «aruba i fiumi, l'amore e di ogni nefandezza è capace».

Il romanzo *Annacucù* (editore Castelvecchi, 238 pagg. - 18,50 euro) è il felice esordio narrativo di Primo Di Nicola, nato a Castellafiume (L'Aquila), giornalista di lungo corso e ora senatore della Repubblica per il Movimento 5 Stelle. A raccontare in prima persona la storia è Cosmo, un «ragazzo del Sud» di 11 anni, che descrive i fatti e i misfatti di Riosogno in un diario personale a cui affida la propria crescente ribellione nei confronti del sindaco Izzo, simbolo di un potere corrotto e prevaricatore. Ma questa saga di paese è ricca di vicende e di personaggi che finiscono per coinvolgere emotivamente il lettore, trasportandolo in una dimensione immaginaria e tuttavia verosimile.



Due eventi sconvolgono la vita quotidiana di Riosogno. Per i suoi interessi personali, il sindaco fa deviare il corso del fiume che rappresenta la maggiore risorsa degli abitanti, togliendo il lavoro al mulino, alla segheria e alla cartiera che appartengono alla tradizione di una civiltà millenaria. Poi arriva il terremoto che distrugge quasi tutto il paese, lasciando gran parte della popolazione senza un tetto. Da qui, com'è accaduto purtroppo nella realtà, parte una ricostruzione che in vista delle elezioni comunali assegnerà le «casette» con criteri clientelari.

Un gruppo di cittadini, stanchi e provati dalle angherie di Izzo, vorrebbe «fargliela pagare». E arriva a progettare una lista elettorale per contrastare e destituire il sindaco. Ma in realtà gli adulti non riescono a concludere niente e perciò Cosmo, insieme a un manipolo di amici, «si fa giustizia tra gente che non sa riconoscerla».

Annacucù, la misteriosa parola da cui il romanzo prende il titolo, è l'attacco di una fiastrocca che chiama all'adunata: come dire, «venite», «accorrete», per iniziare un gioco o in questo caso un'azione dimostrativa. Qui diventa quasi un grido di battaglia, dei più giovani che si contrappongono ai più grandi, degli oppressi che si ribellano ai prepotenti. Una rivolta di cui Cosmo, raffigurato in copertina da un ritratto a olio di Francesco Paolo Michetti, è insieme l'ispiratore e il protagonista, diventando così il piccolo eroe di un moto popolare.

Scritto in uno stile volutamente ruvido, con il linguaggio di un ragazzino nato e cresciuto fra le montagne, il racconto è articolato in una successione incalzante di paragrafi che corrispondono ad altrettanti quadri di vita vissuta, come le scene di un film che appassiona e fa riflettere. *Annacucù* è una storia intessuta di speranza e di coraggio. Quella speranza e quel coraggio che spesso mancano a chi passa la vita a lamentarsi senza reagire.

[red. cult.]

rizzata da Adriano Olivetti e incentrata sui bisogni delle singole comunità territoriali. Tutto questo in ossequio ad un disegno nobile urbanistico che comprende il piano economico, sociale e culturale. Un lavoro pionieristico fu quello di

Contadini del Sud di Scotellaro, morto troppo presto per evolversi secondo un indirizzo aggiornato, che lui aveva comunque appreso all'Osservatorio di Economia di Portici guidato da Manlio Rossi Doria. Riprendendo la grande tradizione che par-

IL LIBRO
La copertina del romanzo di Mattian Insolita edito dal Ponte delle Grazie



Antonio, che si libera dal suo guscio per sbattere in faccia al lettore le sue intenzioni), ma tutto sommato uniforme - e la precisione chirurgica con cui l'autore riesce a fotografare con le parole l'anima più viscerale di un territorio e delle sue voci. Bandito ogni esercizio di stile, resta solo il grido strozzato della disperazione, che si distende su un orizzonte senza fine. Il riscatto è un'isola lontana, raggiungibile al prezzo di una lunga traversata. Ma perfino in un romanzo come quello di Insolita, dove perfino certi ambienti sono più vivi di chi pure cerca di aggrapparvisi con forza, si intravede la lucina di un possibile riscatto. Ed è proprio la presenza di alcune figure apparentemente secondarie a ribadirlo con fermezza: nessun uomo, come diceva John Donne, è un'isola. A patto che lo capisca davvero.

Si trova a Napoli Olio, la bottiglia più antica al mondo

■ Quella conservata al Museo Archeologico Nazionale di Napoli è «la più antica bottiglia d'olio del mondo». La «scoperta» di Alberto Angela, avvenuta nel corso di un sopralluogo nei depositi del Mann due anni fa, aveva dato lo spunto per uno studio con l'Università di Napoli Federico II, lavoro che ha portato interessanti risultati, appena pubblicati sulla rivista NPJ Science of Foods del gruppo Nature. Sepolta dall'eruzione del Vesuvio del 79 d.C. questa bottiglia ci racconta infatti l'importanza di un alimento base della nostra dieta mediterranea già duemila anni fa. Tutto nasce da una collaborazione tra Dipartimento di Agraria e il MANN per indagare sui reperti organici conservati nei depositi, una straordinaria ricchezza del museo napoletano. La bottiglia è stata già esposta al museo nella mostra *Res Rustica* accanto ad un pane carbonizzato.

Vetrina

MUSICE PER IL CINEMA DA FILM DEGLI ANNI '70 E '80

Esce «Morricono segreto», album con brani inediti

■ Il Morricono sconosciuto, a volte anche alla famiglia, il Morricono sperimentale, il Morricono segreto. Come «Segreto» è il titolo dell'album postumo che esce oggi in tutto il mondo con l'etichetta Decca Records e l'italiana CAM Sugar in cd e doppio vinile. Una raccolta, la prima postuma, con sette brani inediti, che vuole essere un omaggio e un riconoscimento alla grandezza del compositore Premio Oscar. Non c'è spazio per le musiche celeberrime, ma sono i pezzi rari e dimenticati, le versioni alternative recuperate, il genio più eccentrico e nascosto a fare di «Morricono Segreto» un lavoro unico che esplora forse la fase creativa più ricca dell'artista, quella tra la fine degli Anni '60 e l'inizio degli Anni '80. La raccolta, curata dal produttore Pierpaolo De Sanctis, include estratti da film di genere, gialli italiani, noir francesi degli anni '70, ma anche opere italiane sperimentali. Tra i titoli scelti «Lui Per Lei» (1971), «Stark System» (1980), «La Smagliatura» (1975), «Il Clan Dei Siciliani» (1969), *Storie di vita e malavita* (1975).

NUOVO DIRETTORE ARTISTICO DELLA KERMESE SVIZZERA

Giona A. Nazzaro al Locarno Film Festival

■ Il Consiglio di amministrazione del Locarno Film Festival ha deciso all'unanimità, nella sua seduta tenutasi mercoledì 4 novembre, di nominare Giona A. Nazzaro quale nuovo direttore artistico del Locarno Film Festival. Delegato generale della Settimana Internazionale della Critica della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia dal 2016 è membro del comitato artistico di IFFR - International Film Festival di Rotterdam, Giona A. Nazzaro nasce a Zurigo nel 1965. Laureato in Lingua e Letteratura tedesca e inglese, è stato già programmatore e curatore del comitato di selezione di Visioni du Réel di Nyon dal 2010 al 2020 e ha anche partecipato al Locarno Film Festival in qualità di moderatore. Giona A. Nazzaro ha collaborato con diversi Festival di cinema come il Torino Film Festival, il Festival internazionale di Roma e il Festival dei Popoli di Firenze.